



**AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO**



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**Piano dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per  
l'efficacia degli interventi 2020-2022**

**(ex articolo 2, comma 3 dello Statuto AICS)**

**Approvato dal Comitato Congiunto (ex articolo 21 della legge 125/2014) in data 19 novembre 2019**

## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>pag. 2</b>
<b>2. MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</b>	<b>pag. 4</b>
<b>3. RISULTATI E INDICATORI</b>	
<b>3.1 Ownership</b>	<b>pag. 5</b>
<b>3.2 Gestione basata sui risultati</b>	<b>pag. 10</b>
<b>3.3 Partenariati Inclusivi per lo sviluppo</b>	<b>pag. 13</b>
<b>3.4 Trasparenza e accountability</b>	<b>pag. 18</b>
<b>3.5 Assistenza umanitaria e fragilità</b>	<b>pag. 21</b>
<b>3.6 Leave no one behind</b>	<b>pag. 28</b>

# PIANO AICS-DGCS PER L'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI

## 2020-2022

### 1. INTRODUZIONE

La legge 125/2014, Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo, mette in primo piano il tema dell'efficacia per l'intero sistema italiano di cooperazione. L'art. 2, comma 3 stabilisce che "Nel realizzare le iniziative di cooperazione allo sviluppo l'Italia assicura il rispetto: a) dei principi di efficacia concordati a livello internazionale...". L'art. 12, comma 4, prevede la predisposizione da parte del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, di una "relazione sulle attività di cooperazione allo sviluppo realizzate nell'anno precedente con evidenza dei risultati conseguiti mediante un sistema di indicatori misurabili qualitativi e quantitativi, secondo gli indicatori di efficacia formulati in sede di Comitato di aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE-DAC)"... che "dà conto dell'attività di cooperazione allo sviluppo svolta da tutte le amministrazioni pubbliche...".

Per quanto riguarda nello specifico la DGCS e l'AICS, l'art. 2, comma 3 dello Statuto dell'Agenzia prevede espressamente che "L'Agenzia si conforma... ad un piano di efficacia degli interventi, cui si attiene anche la DGCS, approvato dal Comitato congiunto."

La predisposizione del presente Piano AICS-DGCS per l'efficacia degli interventi è stata coordinata dalla DGCS con il supporto tecnico-operativo dell'AICS (art. 9, comma 1, lettera c della Convenzione triennale MAECI-AICS). Esso costituisce uno strumento per facilitare l'attuazione dei 4 principi dell'efficacia (*ownership* delle priorità di sviluppo da parte dei Paesi partner; gestione basata sui risultati; Partenariati Inclusivi; trasparenza e *mutual accountability*) e le raccomandazioni formulate dall'OCSE-DAC in ambito Peer Review in tema di risultati ed efficacia, cui si è aggiunto un focus legato alle crisi umanitarie ed alle situazioni di fragilità e al principio del *Leave no one behind*.

Tale esercizio si pone in linea di continuità con gli sforzi condotti dalla DGCS già a partire dal 2008, anche attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato, cui era associata anche la società civile, denominato "Gruppo Efficacia DGCS" e con i precedenti Piani Efficacia della DGCS. Allo stesso tempo, nell'allineare le modalità degli interventi all'evoluzione della normativa nazionale ed agli sviluppi registratisi a livello internazionale il Piano introduce nuovi approcci operativi, primo tra questi un sistema di gestione basata sui risultati (*results-based management* - RBM) illustrato nella sezione 3.2.

Una riflessione specifica ha inoltre riguardato l'aiuto umanitario a partire dall'evidenza che esso - in considerazione dei contesti in cui interviene - può seguire solo in parte i principi di efficacia generalmente definiti per la cooperazione allo sviluppo e non sempre i risultati prefissati per l'azione complessiva della cooperazione italiana potranno applicarsi anche all'aiuto umanitario. Pertanto, tenuto conto dei seguiti del *World Humanitarian Summit* (Istanbul, 2016) e dei principi di riferimento contenuti nell'Agenda per l'Umanità e nel *Grand Bargain*, la sezione 3.5 del Piano contiene obiettivi e risultati ad hoc per il sistema dell'aiuto umanitario italiano. Tale eccezione può senz'altro essere estesa alle situazioni di fragilità, instabilità, crisi protratta e di conflitto, in cui le strutture governative non risultano in grado di produrre politiche di sviluppo condivise. L'applicazione dei principi dell'efficacia parrebbe, infatti, far essenzialmente riferimento a quei Paesi in cui le strutture

governative hanno un certo livello, sia pur minimo, di solidità espressa in termini di capacità amministrative e di risposta politica alle esigenze dei propri cittadini. In tali casi, pertanto, sulla base dei principi del *New Deal for Engagement in Fragile States* e del *do no harm*, la cooperazione italiana seguirà un approccio sensibile alle cause dei conflitti stessi, orientato al raggiungimento di risultati a lungo termine, alla costruzione di società pacifiche ed inclusive e adattato al contesto specifico.

Si evidenzia, infine, l'introduzione di un approccio incentrato sul principio del *Leave no one behind* quale elemento imprescindibile per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – OSS (Sezione 3.6).

Il miglioramento della qualità degli interventi in termini di adeguamento agli standard internazionali comporta dei costi sia per quanto riguarda l'introduzione di nuovi approcci e metodologie che per quanto riguarda la formazione del personale. In particolare, l'introduzione del RBM costituisce una importante innovazione per la quale, così come avvenuto per le principali strutture di cooperazione dei Paesi OCSE-DAC, sono necessarie risorse adeguate. Con Delibera 89 del 4 dicembre 2018 l'AICS ha pertanto stanziato 250.000 Euro per il finanziamento di uno studio di fattibilità per l'introduzione del RBM nell'Agenzia, che permetterà di definire nel dettaglio un piano di lavoro ed i relativi costi, come previsto dal Macro Risultato 2 del Piano.

Circa la metodologia si osserva che il Piano prevede la definizione delle *baseline* per ogni singolo risultato o attività, *baseline* che sostanzialmente fotografano il tempo  $T_0$  definito come anno d'avvio del Piano. La costruzione della *baseline*, che deve essere la più accurata possibile, è stata realizzata grazie al coinvolgimento delle sedi estere AICS al fine di "fotografare" la situazione iniziale. Questo esercizio di base è anche elemento fondamentale del monitoraggio in quanto base di partenza per misurare l'aumento dell'efficacia dell'azione della cooperazione italiana.

Sul piano procedurale, infine, va rilevato che il Piano, nel corso della sua elaborazione, è stato condiviso in seno al Comitato Consultivo per l'Efficacia della Cooperazione allo Sviluppo (Termini di Riferimento presentati al Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo riunitosi il 28 febbraio 2018). Il Piano, approvato dal Comitato congiunto, sarà allegato al "Piano Italia per l'efficacia della cooperazione allo sviluppo", che si prefigge di promuovere l'allineamento delle iniziative di cooperazione pubblica allo sviluppo ai principi dell'efficacia e sarà sottoposto all'approvazione del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), nella prima riunione utile. Mentre il presente Piano, espressamente previsto dallo Statuto dell'Agenzia, riguarda esclusivamente le azioni che AICS e DGCS prevedono di realizzare nel triennio per la messa in atto dei principi di efficacia, il "Piano Italia" si rivolge a tutti gli attori del settore pubblico impegnati nella realizzazione di attività di cooperazione allo sviluppo: amministrazioni dello Stato, enti territoriali, università e altri enti pubblici. In particolare, il "Piano Italia" individua gli indicatori che consentiranno di verificare il rispetto dei principi di efficacia conformemente all'art. 2, comma 3, lettera a della legge 125/2014 e la rispondenza delle attività realizzate e dei risultati conseguiti, di cui si dà conto nella Relazione annuale, agli obiettivi di azione indicati nel Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo che viene sottoposto ogni anno, congiuntamente alla Relazione, all'approvazione del CICS, in applicazione dell'art. 12, comma 4 della legge 125/2014.

## 2. MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI

Il Piano contiene un numero definito di risultati misurabili attraverso degli indicatori specifici. Per favorire il monitoraggio annuale del piano, gli indicatori sono fondamentalmente di tipo quantitativo, facilmente misurabili e replicabili, accessibili e rilevanti.

Nel definire i risultati e gli indicatori di riferimento, il Piano tiene conto degli indicatori identificati dalla Global Partnership for Effective Development Co-operation (GPEDC)<sup>1</sup> anche ai fini del relativo esercizio di monitoraggio.

L'AICS è responsabile del monitoraggio del Piano e del necessario coordinamento delle sedi AICS nei Paesi partner affinché esse siano parte attiva del Piano fornendo i dati necessari per le *baseline* e per misurare i relativi stati di avanzamento e prendendo le opportune misure per contribuire al raggiungimento dei risultati previsti. L'avanzamento del Piano potrà essere oggetto di incontri tra AICS e DGCS nel corso dell'anno. La verifica congiunta del raggiungimento dei risultati previsti dal piano verrà effettuata da AICS e DGCS su base annuale alla luce dell'istruttoria predisposta da AICS.

Il Piano ha durata triennale. Modifiche del Piano potranno anche essere concordate nel corso del triennio di riferimento su proposta motivata di AICS o della DGCS.

In attesa dell'introduzione di un sistema di gestione basata sui risultati (RBM), l'AICS fornirà alla DGCS, quale contributo alla sopra citata Relazione di cui all'art. 12, comma 4 della legge 125/2014, i dati e le informazioni sulle attività svolte nell'anno precedente e sui risultati conseguiti, che verranno richieste a tutti gli enti sopra indicati, secondo quanto previsto nel "Piano Italia". Una volta entrato a regime il sistema RBM, l'AICS, quale contributo alla Relazione annuale, fornirà evidenza dei risultati conseguiti mediante il sistema di indicatori definiti nel capitolo 3.

---

<sup>1</sup> La piattaforma multi-attori, costituita nel 2011 a seguito del Foro di Busan sull'Efficacia dello Sviluppo allo scopo di rafforzare l'apporto dell'ampia gamma di attori impegnati nelle attività di cooperazione allo sviluppo.

## 3. RISULTATI E INDICATORI

### 3.1 Ownership

Il principio di “*Country Ownership*” rappresenta uno dei quattro principi cardinali dell’Agenda per l’efficacia dello sviluppo ed è di fondamentale importanza per il raggiungimento degli Obiettivi dell’Agenda 2030. La Dichiarazione di Parigi del 2005 evidenzia che “i Paesi partner esercitano una piena leadership sulle loro politiche e strategie di sviluppo e coordinano le azioni di sviluppo”, mentre i donatori si allineeranno alle politiche dei Paesi partner e nel far ciò faranno uso dei sistemi nazionali.

Il concetto di *ownership* è stato ampliato e riaffermato nel 2008 all’*High Level Forum on Aid Effectiveness* ad Accra nel quale i donatori si sono impegnati a “migliorare l’efficacia della cooperazione mediante l’uso dei sistemi nazionali, una maggiore prevedibilità degli aiuti e una rafforzata *ownership* dei processi di sviluppo da parte dei Paesi partner”. L’importanza della *ownership* è stata ribadita nelle conclusioni di Busan che impegnano i donatori ad usare i sistemi nazionali senza imporre eccessive condizionalità, a sostenere i processi di rafforzamento istituzionale, a rafforzare i sistemi statistici e a proseguire l’azione di slegamento degli aiuti.

La piattaforma approvata al secondo *High-Level Meeting of the Global Partnership for Effective Development Co-operation* a Nairobi nel 2016 ha confermato e rafforzato gli impegni internazionali sulla *ownership*.

La UE considera l’*ownership* nazionale un aspetto fondamentale per il raggiungimento di risultati sostenibili. L’*ownership* dei Paesi partner costituisce infatti la pietra angolare delle politiche di cooperazione allo sviluppo della stessa UE che nelle sue attività dà priorità all’uso dei sistemi di gestione finanziaria nazionale (PFM) così come all’uso di normative locali per l’acquisizione di beni e servizi.

La legge 125/2014 riconosce l’importanza del principio di “piena appropriazione dei processi di sviluppo da parte dei Paesi partner” agli articoli 2, 7 e 29. Inoltre l’art. 7, comma 2 recepisce le raccomandazioni sull’uso dei sistemi nazionali stabilendo che: “le iniziative si realizzano anche attraverso contributi finanziari diretti al bilancio pubblico del Paese partner. Per assicurare la qualità degli interventi e rafforzare la responsabilità dei Paesi partner secondo i principi sull’efficacia degli aiuti definiti a livello europeo e internazionale, tali azioni di sostegno al bilancio devono rispettare i criteri relativi al mantenimento della stabilità macroeconomica del Paese partner, la trasparenza e l’affidabilità del suo quadro legislativo e istituzionale e implicano modalità di controllo sulla correttezza dell’impiego dei fondi e sui risultati conseguiti”.

Nello specifico, il Piano identifica alcune azioni prioritarie per rafforzare i processi di *ownership*, l’uso dei sistemi nazionali e contribuire maggiormente ai processi di sviluppo endogeno dei Paesi partner attraverso il raggiungimento di 8 principali risultati.

## MACRO RISULTATO 1

La cooperazione italiana ha rafforzato i processi di *ownership*, l'uso dei sistemi nazionali e nel complesso ha contribuito maggiormente ai processi di sviluppo endogeno dei Paesi partner.

Risultato	Indicatore	BASE LINE	TARGET		
			2020	2021	2022
<b>Risultato 1</b> Ridotte le Parallel Implementation Unit (PIU) che operano al di fuori delle strutture nazionali (ad eccezione degli Stati fragili come definiti dalla Banca Mondiale)	Numero PIU (Solo per progetti a dono bilaterali ad esclusione dei progetti promossi o affidati OSC e della cooperazione delegata)	2018=16	14	12	10
<b>Risultato 2a</b> Incrementato l'importo erogato per progetti che utilizzano i sistemi nazionali ( <i>country systems</i> ) ad eccezione degli Stati fragili (come definiti dalla Banca Mondiale)	% di erogato per doni bilaterali ex art. 7 nell'anno t / totale erogato nell'anno t. (Doni: bilaterali ex art. 7, con impegnato >0 nell'anno t;	2018=20,1%	+5%	+5%	+5%
<b>Risultato 2b</b> Elaborate le istruzioni sull'uso dei sistemi nazionali ( <i>country systems</i> ), che esplicitano le soglie di rischio fiduciario accettabile	Istruzioni	No	Si		
<b>Risultato 3a</b> Aumentato il numero di progetti multilaterali che adottano i <i>Result Framework</i> nazionali	% progetti sul totale progetti multilaterali impegnati nell'anno	2018=65 %	+5%	+10%	+15%
<b>Risultato 3b</b> Aumentata la percentuale di progetti	% progetti sul totale progetti bilaterali impegnati nell'anno.	La <i>baseline</i> è in corso di definizione	+5%	+10%	+15%

Risultato	Indicatore	BASE LINE	TARGET		
			2020	2021	2022
bilaterali che adottano i <i>Result Framework</i> nazionali					
<b>Risultato 4a</b> Introdotte le istruzioni sul <i>capacity development</i> dei Paese partner	Istruzioni	No	Sì		
<b>Risultato 4b</b> Incrementata la percentuale di progetti nuovi con componente di <i>capacity development</i> dei Paesi partner	% progetti sul totale progetti impegnati nell'anno	La <i>baseline</i> è in corso di definizione			
<b>Risultato 4c</b> Incrementate le iniziative di <i>capacity development</i> delle Istituzioni Statistiche Nazionali per il miglioramento della produzione di dati disaggregati aggiornati e affidabili (con esclusione degli Stati Fragili come definiti dalla Banca Mondiale)	Numero di progetti con codice di settore 16062	2018=14	16	18	20
<b>Risultato 5</b> Incrementata la partecipazione dell'Italia all'esercizio della programmazione congiunta UE	Partecipazione all'esercizio di programmazione congiunta in tutti i Paesi con Sedi AICS	2019=75%	90%	100%	100%
<b>Risultato 6</b> Ridotta la frammentazione: aumentata la dimensione finanziaria dei singoli progetti di sviluppo	Importo impegnato medio dei progetti (solo doni) misurato nell'anno dell'impegno (tot. Impegnato nell'anno solare t /	Media dimensione finanziaria progetti 2017-2018) 1.242.111 Euro	1.400.000 Euro	1.600.000 Euro	1.800.000 Euro

Risultato	Indicatore	BASE LINE	TARGET		
			2020	2021	2022
	n. progetti con impegno >0 nell'anno t)				
<b>Risultato 7</b> Incrementato il numero dei progetti che adottano un Programme Based Approach PBA che misura l'allineamento dei progetti alle priorità dei Paesi partner	% progetti con PBA sul totale del numero dei progetti impegnati nell'anno	2018 =2,7% (13 su 479)	+5%	+10	+15%
<b>Risultato 8</b> Aumentati i finanziamenti erogati direttamente alle OSC locali o per il tramite di meccanismi che favoriscono la partecipazione di "First responders" (ad esempio: Contributi alla FICROSS, Pooled Funds, altro)	Fondi erogati per OSC locali, IFRC e Pooled Funds	Fondi erogati nel 2017: IFRC – 2.000.000 euro OSC locali – 1.500.000 euro PF – 500.000 euro	+5%	+5%	+10%

## NOTE

### Risultato 1

L'indicatore misura il numero di PIU presenti nei progetti a dono, bilaterali. I crediti e le conversioni del debito non sono inclusi nella *baseline* in quanto le procedure definite congiuntamente con MEF e CDP generalmente prevedono specifici controlli da attuarsi tramite PIU. Nel 2020 saranno identificate misure per rendere queste ultime più consone ai criteri dell'efficacia.

### Risultato 2

La percentuale di progetti che adottano i sistemi nazionali viene calcolata sul totale dei progetti a dono ex art. 7 impegnati nell'anno. Si è scelto il criterio dell'impegno nell'anno per assicurare la misurabilità dei target in coerenza con il sistema CRS.

L'indicatore al momento non include i programmi multilaterali. Si potrà modificare questo punto del Piano ed inserirli nella baseline quando entrerà in funzione il nuovo sistema informativo SiStake (previsto per il 2020) che sarà in grado di tracciare, e quindi orientare per quanto possibile, i diversi criteri utilizzati dagli organismi multilaterali.

### **Risultato 3**

La *baseline* del risultato 3, che si articola in tre parti, è disponibile per il solo risultato 3a. Una corretta misurazione delle *baseline* relative ai risultati 3b e 3c sarà disponibile unicamente a partire dall'introduzione del RBM nel 2022. Tuttavia, già a partire dal 2020 ci sarà una progressiva e misurabile introduzione del Result Framework nei progetti bilaterali.

### **Risultato 4a**

Le istruzioni sul *capacity development* dei Paese partner riguarderanno principalmente i programmi bilaterali a dono e a credito.

### 3.2 Gestione basata sui risultati

Ottenere risultati sostenibili che abbiano un impatto sul benessere della popolazione è il fine ultimo dell'Agenda 2030 e degli SDG. La gestione e l'attenzione ai risultati è uno dei principi concordati nell'Agenda per l'efficacia a Parigi e confermati ad Accra, Busan, Città del Messico e Nairobi. La Dichiarazione di Parigi sottolinea che "Gestire per risultati significa gestire e attuare gli aiuti in modo da concentrarsi sui risultati desiderati e utilizzare le informazioni per migliorare il processo decisionale". L'Agenda "Focus on Results" è stata fortemente riaffermata nel Partenariato Globale di Busan, dove è stato ribadito l'impegno a "concentrarsi sui risultati" ed a "intensificare gli sforzi per conseguire risultati concreti e sostenibili" attraverso la messa in pratica di "una migliore gestione per risultati, monitoraggio, valutazione e comunicazione dei progressi, nonché un maggiore sostegno per rafforzare le capacità nazionali e valorizzare risorse e iniziative a sostegno dei risultati dello sviluppo". Tale impegno è stato fortemente ribadito a Nairobi.

In linea con l'Agenda dell'efficacia anche il Nuovo Consenso Europeo impegna gli Stati membri a concentrarsi sui risultati dello sviluppo e ad applicare quadri basati sui risultati (*Result Frameworks*) nel processo decisionale, nella programmazione, nell'attuazione e nel *follow-up*.

La legge 125/2014 all'art. 2 indica che nel realizzare le iniziative di cooperazione allo sviluppo l'Italia assicura il rispetto della gestione basata sui risultati".

Il Rapporto della Peer Review 2014 rileva: *"Italy has taken recent initiatives to adopt results-based management approaches. However, the understanding of results-based management remains weak throughout the Italian aid system. Expected results are not built into programming and budgeting processes at headquarters. In partner countries, while monitoring systems seem to be robust at the project level, the link with the overall country framework is unclear. Managing for results is also weak in fragile contexts, where the same approach is used as in other partner countries. In particular, it is unclear how Italian-funded projects take into account conflict sensitivity or "do no harm" approaches"*.

Il Rapporto della Peer Review 2019 rileva quanto segue: *"Italy acknowledges that it still has some way to go to build a results-based management system from the strategic level all the way down to the operational level, including knowledge management. This will require an overhaul of its existing system and culture (...) To build its results-based system, Italy will have to introduce proper incentives, establish robust ex-ante quality assurance for programme design, and ensure that data and information are collected and used at all levels"*. Dopo aver indicato quanto segue *"Using the SDGs as an organising framework offers a good way forward"*. In conclusione, il DAC raccomanda: *"Italy should prioritise building a system to link projects and programmes with esired impact and long-term outcomes, including the SDGs"*.

La cooperazione italiana intende progressivamente adottare misure che introducano la gestione per risultati e che mettano in pratica gli impegni relativi al *focus on results* dell'Agenda sull'efficacia.

Nello specifico, vengono identificati 5 principali risultati, alcuni di essi articolati in distinte attività.

## MACRO RISULTATO 2

### Introdotta un approccio RBM nella cooperazione italiana.

Risultato	Indicatore	BASE LINE 2019	TARGET		
			2020	2021	2022
<b>Risultato 1</b> Elaborato e applicato un approccio RBM per la cooperazione allo sviluppo MAECI/DGCS-AICS					
<b>Attività 1.1</b> Elaborazione di un <i>policy paper</i> da presentare con Nota Informativa e delibera al Comitato Congiunto	Policy Paper elaborato	No	Sì		
<b>Attività 1.2</b> Approvazione di uno studio di fattibilità su introduzione RBM con relativa previsione di spesa e programma di lavoro per tutto l'esercizio	Studio fattibilità approvato	No	Sì		
<b>Attività 1.3</b> Elaborazione di procedure e del manuale operativo RBM	Procedure e Manuale operativo elaborati	No			Sì
<b>Attività 1.4</b> Revisione dei formati per le proposte di finanziamento	Formati rivisti	No		Sì	Sì
<b>Attività 1.5</b> Introduzione e/o revisione delle procedure e dei formati per l'affidamento ai soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo	Procedure e formati affidamento introdotti/rivisti	No	Sì	Sì	
<b>Attività 1.6</b> Formulazione dei requisiti per lo sviluppo della componente RBM del sistema IT SiStake	Requisiti formulati	No	Sì	Sì	
<b>Attività 1.7</b> Formazione del personale	Personale formato	No	Sì	Sì	Sì

Risultato	Indicatore	BASE LINE 2019	TARGET		
			2020	2021	2022
<b>Risultato 2</b> Elaborati Programmi Paese che adottano un approccio RBM	Programma Paese con RBM	0	2	2	5
<b>Risultato 3</b> Introdotta un sistema di controllo qualità in tutte le fasi del PCM					
<b>Attività 3.1</b> Definizione, applicazione e monitoraggio di un marker efficacia e qualità (coerente con il macrorisultato 5, attività 1.3)	Marker	No		Sì	
<b>Attività 3.2</b> Definizione dei criteri e delle istruzioni operative per il controllo qualità	Istruzioni operative prodotte	No		Sì	
<b>Risultato 4</b> Introdotta l'approccio RBM nel sistema di monitoraggio e valutazione.					
<b>Attività 4.1</b> Revisione e aggiornamento del Manuale di monitoraggio e valutazione	Manuale	No	Bozza	Documento finale	
<b>Risultato 5</b> Coinvolgimento dei Paesi partner nelle valutazioni	Valutazioni effettuate con il coinvolgimento dei Paesi partner	No		Sì	Sì

### 3.3 Partenariati Inclusivi per lo sviluppo

Nel 2011 il Forum di Busan ha individuato nei Partenariati Inclusivi uno dei fulcri essenziali per promuovere una cooperazione allo sviluppo maggiormente efficace, evidenziando la necessità di creare più forti legami – ed un maggiore impegno – da parte delle organizzazioni della società civile, delle autorità locali, dei parlamenti nazionali e del settore privato nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

La Dichiarazione di Nairobi del dicembre 2016 considera il partenariato tra gli attori di cooperazione l'elemento caratterizzante del nuovo approccio che dovrebbe essere perseguito per massimizzare l'efficacia degli interventi di cooperazione allo sviluppo. Pertanto, promuovere, Partenariati Inclusivi è tra gli obiettivi fondamentali della Dichiarazione di Nairobi. A tal fine, in ciascun Paese partner bisognerebbe “adoperarsi per assicurare un ambiente favorevole per tutti i partner, parlamenti, governi locali, società civile, settore privato, filantropia e organizzazioni sindacali”<sup>2</sup>. Un ambiente favorevole nei Paesi partner per tutti gli attori contribuisce ad assicurare la qualità degli interventi in loco e a rafforzare la responsabilità dei Paesi medesimi secondo i principi sull'efficacia degli aiuti.

La strategicità del partenariato è rimarcata nel nuovo quadro normativo di riferimento della cooperazione allo sviluppo, laddove non solo è ricompresa tra le finalità della cooperazione (“contribuisce alla promozione della pace e della giustizia e mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato” – art. 1, comma 1 della legge 125/2014), ma appare come un nuovo modus operandi che passa attraverso i partenariati internazionali (art. 29 della legge 125/2014 e art. 14 dello Statuto dell'Agenzia), le iniziative in partenariato territoriale (art. 4 e 9 della legge 125/2014), fino alla promozione di “forme innovative di partenariato volte al più ampio coinvolgimento delle imprese” (art. 16 dello Statuto dell'Agenzia).

Nel dare attuazione a questa centralità del partenariato, l'Agenzia lo ha reso un punto caratterizzante delle iniziative promosse dai soggetti di cooperazione di cui al Capo VI della legge 125/2014, favorendo non solo – nel solco della Dichiarazione di Nairobi – la costituzione di partenariati con gli attori locali, ma anche tra i diversi soggetti di cooperazione italiani<sup>3</sup>, favorendo “contaminazioni” innovative in grado di fornire valore aggiunto alle iniziative e ai medesimi partner locali. A tal fine, le procedure comparative pubbliche poste in essere dall'AICS per selezionare iniziative promosse dai soggetti di cooperazione prevedono, tra gli elementi oggetto di valutazione, il partenariato tra soggetti proponenti e altre tipologie di soggetti del Capo VI (partenariato “orizzontale”), nonché con partner locali (“partenariato verticale”). Con i bandi finora pubblicati dall'AICS, le iniziative aggiudicate prevedono, nella quasi totalità dei casi, Partenariati Inclusivi al contempo “orizzontali” e “verticali”, tra attori del sistema italiano di cooperazione e con partner locali.

Ciò premesso, promuovere un ambiente favorevole nei Paesi partner per tutti i partner, non solo locali, ma anche italiani, rimane un obiettivo che il sistema di cooperazione italiano deve perseguire. Con riferimento ai principali partner citati nella Dichiarazione di Nairobi, si riporta di seguito lo stato dell'arte.

- **La società civile.** Il ruolo delle OSC quali attori indipendenti nei processi di sviluppo è oggi universalmente riconosciuto. Tuttavia, nonostante i successi ottenuti, l'azione delle OSC incontra ancora numerosi ostacoli di origine politica, sociale ed economica. Per tali ragioni la promozione di

<sup>2</sup> Dichiarazione di Nairobi (2016), Summary, Punto 11.a) : “increase our efforts to ensure an enabling environment for all partners, including parliaments, local governments, civil society, the business sector, philanthropy and trade unions, and support country-level platforms for collaboration”.

<sup>3</sup> Al riguardo, va anche evidenziato che il legislatore italiano, con la legge 125/2014, ha ricompreso nel Capo VI, rispetto al quadro previgente, un numero molto più ampio di soggetti di cooperazione.

un ambiente favorevole all'azione della società civile rimane una delle priorità dell'Agenda dell'efficacia. La promozione delle OSC sia italiane che dei Paesi partner quali attori di sviluppo assume, quindi, un aspetto di tutto rilievo in un ampio campo di settori di intervento quali l'anti-corruzione, il gender, l'*accountability*, i diritti umani, l'inclusione sociale e politica, o l'*empowerment* economico.

- **I Parlamenti e le autorità locali**<sup>4</sup>. Il continuo accento che si pone sulla necessità di una maggiore *ownership* dei processi di sviluppo da parte dei Paesi partner implica non solo l'adozione dei diversi sistemi nazionali, ma anche e soprattutto la necessità che i Parlamenti nazionali assumano un ruolo di maggior rilievo nel processo dello sviluppo stesso. Ne deriva la necessità di una continua azione per il rafforzamento di tali strutture e nell'attuazione del loro ruolo che andrebbe accompagnata dalla promozione di una cooperazione interparlamentare tra gli Stati della UE e le loro controparti nazionali.

Nel 2013 la UE con la Comunicazione "Capacitare le autorità locali dei Paesi partner per una migliore *governance* e risultati più concreti in termini di sviluppo"<sup>5</sup>, ha promosso un maggiore coinvolgimento delle autorità locali e delle loro associazioni, favorendo un approccio territoriale per lo sviluppo locale che preveda interazioni tra diversi attori (comunità, società civile e settore privato).

In linea con le indicazioni dell'UE, il partenariato territoriale rappresenta una delle forme di partnership maggiormente promosse dal nuovo quadro normativo della cooperazione italiana. Non solo al partenariato territoriale è dedicato un specifico articolo della legge 125/2014 (art. 9), ma è anche più volte richiamato nella stessa legge<sup>6</sup>.

Anche per il partenariato territoriale, il legislatore italiano e l'Agenzia, operativamente, hanno voluto promuovere entrambe le dimensioni dell'inclusività, sia quella nazionale (partnership tra enti territoriali nazionali, tra Enti territoriali e altre istituzioni e soggetti di cooperazione di cui al Capo VI della legge 125/2014), sia quella locale (tra enti territoriali nazionali e istituzioni e soggetti di cooperazione dei Paesi partner).

L'avviso pubblico dedicato agli Enti territoriali e pubblicato nel 2017<sup>7</sup> ha rappresentato il primo invito a presentare proposte per la concessione di contributi per attività promosse da Regioni ed enti locali, al fine di favorire le azioni degli Enti territoriali, soprattutto in partenariato, dirette ad affrontare le cause della povertà e della mancanza di lavoro nei Paesi partner e a perseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delineati dall'Agenda 2030. Il partenariato territoriale (soprattutto nazionale) e con altri soggetti di cooperazione hanno rappresentato elementi importanti della griglia di valutazione delle iniziative proposte e di conseguenza, tutte le iniziative si sono caratterizzate per la presenza di Partenariati Inclusivi, multi-stakeholder.

---

<sup>4</sup> Con il termine "autorità locali" s'intendono le istituzioni pubbliche dotate di personalità giuridica, poste nell'ordinamento istituzionale al di sotto del governo centrale e responsabili davanti ai cittadini. Le autorità locali sono di norma composte da un organo deliberante o decisionale (consiglio o assemblea) e da un organo esecutivo (sindaco o altra figura con compiti esecutivi), eletti direttamente o indirettamente o scelti a livello locale. Questo termine designa vari livelli di governo (ad esempio villaggi, comuni, distretti, contee, province, regioni ecc.).

<sup>5</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Capacitare le autorità locali dei Paesi partner per una migliore *governance* e risultati più concreti in termini di sviluppo, COM (2013) 280 def.

<sup>6</sup> Per esempio, l'art. 4, comma 1, lettera e); .

<sup>7</sup> "Avviso per la concessione di contributi a iniziative presentate dagli Enti territoriali- dotazione finanziari 2017" adottato con Delibera del Comitato Congiunto n. 65 del 19 maggio 2017 (di seguito "Avviso"), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 127 del 3 giugno 2017.

L'esperienza italiana del partenariato territoriale è stata valorizzata anche dall'OCSE che in una recente pubblicazione dedicata al ruolo degli enti territoriali e del partenariato territoriale nell'ambito della cooperazione ha dedicato una sezione all'esperienza della Regione Toscana<sup>8</sup>.

Il rafforzamento di partenariati con le autorità locali e la necessità di partenariati pubblico-privati sono richiamati quali elementi essenziali per le politiche europee di sviluppo portate avanti nei Paesi partner anche nelle recenti conclusioni del Consiglio dell'UE<sup>9</sup>.

- **Il settore privato.** Il settore privato rappresenta il motore principale per la crescita e la creazione d'impiego. L'Agenda 2030 riconosce al settore privato, con le sue risorse e le sue attività, un ruolo che dovrà essere sempre maggiore e decisivo per creare una nuova economia, più inclusiva e maggiormente bilanciata tra settore finanziario, ambientale e sociale. La UE, in tale contesto gioca un ruolo pivotale nel catalizzare le risorse e le energie necessarie ad attuare tale cambio di paradigma favorendo un continuo dialogo tra pubblico, privato e società civile.

Il cambio di paradigma è riscontrabile anche nella legge 125/2014 che dedica l'intero Capo VI al riconoscimento dei soggetti di cooperazione che vanno a costituire i Partenariati Inclusivi (artt. 23-28), inserendo per la prima volta il settore privato tra gli attori di cooperazione e valorizzando il concetto di *"a Country as a whole"*.

Lo sviluppo del settore privato nei Paesi partner basato sui principi del Global Compact delle Nazioni Unite tra cui quelli relativi al rispetto dei diritti umani, dei lavoratori, della tutela dell'ambiente e della lotta alla corruzione, è un requisito necessario non solo per la crescita economica sostenibile, ma anche per l'affermazione di principi democratici e partecipativi e per l'eliminazione di discriminazioni e disuguaglianze. Tali principi contribuiscono a demarcare la distinzione tra politiche e interventi di internazionalizzazione delle imprese e di cooperazione, senza contrapporli. Anche a seguito dei risultati del Forum di Alto Livello di Busan del 2011, il rapporto tra cooperazione e internazionalizzazione delle imprese è alla ricerca di una nuova sintesi che, pur nel rispetto dei diversi obiettivi, può portare tali obiettivi a interagire in modo efficace.

Su questi aspetti la Commissione Europea ha approvato nel 2014 una Comunicazione<sup>10</sup> in cui introduce, tra l'altro, la distinzione tra *"Private Sector Development"* e *"Private Sector Engagement"*, nella direzione di un più diretto coinvolgimento del settore privato in progetti aventi una chiara e sinergica finalità di sviluppo. L'esperienza delle piccole e medie imprese, aggregate in reti e organizzate con servizi comuni per favorire economie di scala, dà all'Italia un vantaggio per contribuire alla crescita del settore privato nei Paesi partner. Proprio a partire dall'esperienza italiana è possibile promuovere una imprenditoria diffusa, oltre i limiti di sistema spesso marginalizzati dall'invadenza dello Stato, o bloccati dalla presenza di monopoli.

In tal senso, l'entrata in vigore della legge 125/2014 coglie in pieno la necessità di coinvolgere il settore privato nello sviluppo, immaginando le politiche di cooperazione anche in ottica di vero e proprio investimento strategico del Paese. È il caso dell'art. 8 che incentiva il finanziamento alle piccole e medie imprese locali attraverso crediti d'aiuto e dell'art. 27, che consente il finanziamento alle imprese italiane per la realizzazione di imprese miste nei Paesi partner.

---

<sup>8</sup> OECD (2018), *A territorial partnership approach to decentralised development cooperation: the case of Tuscany*, in *Re-shaping decentralized cooperation*, Paris.

<sup>9</sup> Council of the European Union (2018), *EU cooperation with cities and local authorities in third countries- Draft Council Conclusions*, WK 5476/2018 REV 1, 07 June 2018.

<sup>10</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Un ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei Paesi in via di sviluppo.

Anche lo Statuto dell’Agenzia prevede il coinvolgimento di soggetti aventi finalità di lucro per realizzare interventi di cooperazione allo sviluppo<sup>11</sup> e i Documenti triennali di programmazione (2016-2018 e 2017-2019) ne hanno dettato le linee di indirizzo<sup>12 13</sup>.

Infine, il Gruppo di Lavoro “Il ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo” costituitosi nell’ambito del CNCS ha approfondito per tutto il 2016 il sostegno agli investimenti sostenibili nei Paesi partner e le forme di partenariato per lo sviluppo promosse dal settore privato, elaborando criteri soggettivi (delle imprese) e oggettivi (delle iniziative) cui dovrebbero ispirarsi le istituzioni pubbliche nel co-finanziare proposte imprenditoriali di cooperazione allo sviluppo.

Si segnala, inoltre, il recente documento “*Kampala Principles on effective private sector engagement in development co-operation*” (<https://effectivecooperation.org/wp-content/uploads/2019/06/Kampala-Principles-final.pdf>) promosso dalla Global Partnership for Effective Development Cooperation. Il documento stabilisce cinque principi cardine per il coinvolgimento del settore privato, ricalcando e rafforzando i principi di Busan dell’efficacia della cooperazione allo sviluppo. Segnatamente, le iniziative del settore privato devono contribuire a:

- rafforzare l’*ownership*, garantendo il più ampio coinvolgimento delle imprese locali e di tutti gli *stakeholder* partecipando al consolidamento delle loro capacità;
- sviluppare iniziative focalizzate sui risultati;
- promuovere Partenariati Inclusivi;
- incentivare il settore privato ad adottare sistemi di gestione dei fondi trasparenti e a mantenere una condotta responsabile e focalizzata sull’impatto sociale, ambientale ed economico;
- far sì che nessuno sia lasciato indietro “*Leave no one behind*” comporta rischi che vanno riconosciuti, condivisi e mitigati da parte di tutti i partner coinvolti nell’iniziativa.

La Dichiarazione di Nairobi riconosce la **cooperazione triangolare** come uno strumento importante per la promozione dei Partenariati Inclusivi per il raggiungimento degli SDG. In particolare la cooperazione triangolare permette di realizzare sinergie tra esperienze diverse, condividere metodologie e strumenti tra partner del nord e del sud così come tra istituzioni multilaterali, regionali e bilaterali. E’ inoltre un importante strumento per la promozione della “mutual accountability”.

Nello specifico, vengono identificati 2 risultati.

---

<sup>11</sup> Decreto 22.07.2015, n. 113. Regolamento recante: «Statuto dell’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo», art.16.

<sup>12</sup> [https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/03/doc\\_triennale\\_2016-2018\\_-\\_finale\\_approvato.pdf](https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/03/doc_triennale_2016-2018_-_finale_approvato.pdf).

<sup>13</sup> [https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/01/doc\\_triennale\\_2017-2019\\_27.07.2017.pdf](https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/01/doc_triennale_2017-2019_27.07.2017.pdf).

### MACRO RISULTATO 3

La cooperazione italiana ha rafforzato i processi di partenariato inclusivo, multi-stakeholder sia tra soggetti della cooperazione italiana e quelli dei Paesi partner , sia tra soggetti della cooperazione italiana.

Risultato	INDICATORE	BASE LINE 2018	TARGET		
			2020	2021	2022
<b>Risultato 1</b> Iniziativa promossa da soggetti di cooperazione, ad eccezione delle imprese, che si caratterizzano per la presenza di Partenariati Inclusivi	% delle iniziative promosse aggiudicatari e di Bandi AICS caratterizzate da Partenariati Inclusivi	90%	90%	95%	100%
<b>Risultato 2</b> I partenariati profit – non profit sono rafforzati	% di iniziative imprenditoriali aggiudicatari e di Bandi AICS dedicati al profit e caratterizzate da partnership con OSC nazionali e/o locali	15%	20%	25%	30%

### 3.4 Trasparenza e accountability

L'Italia considera la trasparenza e l'*accountability* elementi fondamentali per aumentare l'efficacia degli aiuti. Ciò acquista particolare importanza nel quadro dell'Agenda 2030 e degli SDG. Assicurare un maggiore accesso ai dati è fondamentale per meglio informare i cittadini sull'uso delle risorse pubbliche e sui processi decisionali seguiti dalle istituzioni. Affinché l'uso e la destinazione dei fondi sia trasparente è necessario che le informazioni siano condivise in maniera tempestiva, accessibile e confrontabile.

A Busan i Governi e partner dello sviluppo si sono impegnati ad ampliare la disponibilità e accessibilità al pubblico delle informazioni sulla cooperazione allo sviluppo e sulle risorse, migliorando la qualità dei dati e delle informazioni dei tre sistemi (Common Standard) – il Creditor Reporting System (CRS) dell'OCSE-DAC, il Forward Spending Survey (FSS) dell'OCSE-DAC e la International Aid Transparency Initiative (IATI) – e ad essere più responsabili ("accountable") e trasparenti sull'utilizzo delle risorse (art. 77 della Dichiarazione di Nairobi).

Annualmente l'Italia comunica all'OCSE-DAC i dati e le informazioni sulle attività di cooperazione allo sviluppo secondo le Direttive DAC, i modelli e gli standard all'uopo utilizzati (CRS e FSS sopra citati: il CRS si riferisce alla rendicontazione dell'impegnato / erogato, il FSS riguarda le previsioni di spesa nei cinque anni successivi). L'Italia ha contribuito al processo di modernizzazione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) che ha portato a una diversa modalità di misurazione dell'APS: dal 2016 si è passati dal sistema basato sui flussi di risorse ("*cash flow*": le risorse erogate meno le risorse rimborsate) a un sistema basato sull'equivalente dono ("*grant equivalent*", pari all'intensità dell'agevolazione).

L'Italia sta partecipando al lavoro di aggiornamento del sistema statistico del DAC per monitorare la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Per quanto riguarda la rendicontazione dei flussi impegnati ed erogati a livello di singola attività per il CRS, l'Ufficio DGCS responsabile della notifica dei dati all'OCSE-DAC effettua un primo controllo sulla base delle Direttive DAC e del CRS Reporting Check List. Un secondo controllo è effettuato dal Segretariato del DAC sulle singole transazioni. Per quanto riguarda le informazioni e i dati AICS, il controllo sulla qualità sarà effettuato dal competente Ufficio in base a due criteri di carattere quantitativo/qualitativo: i) il numero di incongruenze (Check List); ii) la qualità delle informazioni contenute nella descrizione: n. di caratteri tra 150 e 4.000 e presenza di parole chiave (SI/NO). Per poter valutare il miglioramento della qualità dei dati e misurare il raggiungimento dei target nel triennio, il giudizio (*Fair, Good, Excellent*) scaturirà da quanto segue:

- FAIR (*BASELINE*): n. 120 incongruenze e n. 321 descrizioni incomplete (sotto i 150 caratteri);
- GOOD: - 40% di incongruenze e descrizioni incomplete;
- EXCELLENT: 0-10% di incongruenze e descrizioni incomplete.

Nel 2016 l'AICS ha aderito alla *International Aid Transparency Initiative* (IATI) in linea con le maggiori agenzie degli Stati membri del DAC e con le maggiori organizzazioni internazionali. Per migliorare la trasparenza dei dati sulla cooperazione allo sviluppo e l'adozione di standard comuni internazionali, lo IATI ha sviluppato un formato standard di comunicazione dei dati che contiene tutte le informazioni ritenute necessarie per una pubblicazione elettronica tempestiva, completa e di lunga prospettiva delle attività di cooperazione allo sviluppo dei singoli donatori.

L'adozione di uno standard tecnico come quello previsto dallo IATI ha comportato un notevole sforzo per adeguare i sistemi informatici e gestionali di raccolta dati utilizzati dall'AICS. È stato infatti necessario rivedere e potenziare tutto il sistema gestionale interno (da quello denominato SICWEB

al SICONTA) e ridefinire i campi anagrafici di classificazione per l'immissione dei dati in base alle più recenti indicazioni OCSE-DAC e alla luce degli SDG.

I dati dei progetti trasmessi a IATI secondo lo standard condiviso vengono pubblicati anche sulla banca dati pubblica dell'Agenzia "Openaid AICS" ed arricchiti dalle sedi estere dei documenti progetto corrispondenti, cui si accede anche da IATI.

Nello specifico, vengono identificati 4 principali risultati, alcuni di essi articolati in distinte attività.

## MACRO RISULTATO 4

**L'AICS ha contribuito ad aumentare la trasparenza dell'azione di cooperazione allo sviluppo, incrementando la quantità di informazioni rese pubbliche e rafforzando la qualità dei dati e delle informazioni.**

Risultato	INDICATORE	BASE LINE 2018	TARGET		
			2020	2021	2022
<b>Risultato 1</b> <b>Migliorata la qualità dei dati e delle informazioni AICS per il CRS con riferimento all'indicazione di codici multipli, codici settoriali, policy markers, SDG e Target, ecc.; le descrizioni brevi contengono tra 150 e 4.000 caratteri e includono le parole chiave</b>	Qualità delle informazioni pubblicate secondo lo standard OCSE-DAC	Fair	Fair	Good	Good
<b>Risultato 2</b> <b>Migliorata la trasparenza dell'Agenzia</b>					
<b>Attività 2.1</b> Miglioramento della qualità delle informazioni pubblicate con lo standard IATI con particolare riferimento a: località di intervento, documenti di progetto, date di inizio fine e budget dei progetti	Valutazione nel Aid Transparency Index	Fair	Fair	Good	Good
<b>Attività 2.2</b> Miglioramento della tempestività delle informazioni pubblicate con lo standard IATI	Frequenza di aggiornamento dei dati IATI	Aggiornamenti trimestrali	Aggiornamenti Mensili	Aggiornamenti Mensili	Aggiornamenti Mensili

<b>Attività 2.3</b> Realizzazione dei siti delle Sedi AICS armonizzati secondo lo standard dell'Agenzia (dominio, grafica, ecc.)	Numero dei siti delle sedi AICS armonizzati e accessibili	7	Tutti		
<b>Attività 2.4</b> Promozione dell'adesione agli standard IATI dei soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo attraverso l'inserimento di una premialità nei bandi da attribuire ai soggetti proponenti che pubblicano i dati su IATI	Valore del bonus attribuito alla pubblicazione su IATI	0	0,1	0,5	1,0
<b>Attività 2.5</b> Realizzazione di moduli di formazione su anticorruzione e codice etico per tutto il personale dell'Agenzia	Grado di copertura (n° dipendenti formati/totale dipendenti target)	40%	100%	100%	100%
<b>Risultato 3</b>  <b>Aumentato il numero di documenti di programmazione e indirizzo strategico (Documento Triennale, Linee Guida Strategiche, Programmi Indicativi Paese) pubblicati in lingua inglese sui siti MAECI-DGCS, AICS (sede centrale e sedi estere)</b>	Numero di documenti	2	2	3	3
<b>Risultato 4</b>  <b>Aumentata l'accountability degli Organismi Multilaterali</b>					
<b>Risultato 4.1</b> Aumentata l'accountability degli Organismi Multilaterali attraverso il rafforzamento della partecipazione agli organi di controllo	Partecipazione agli organi di controllo degli Organismi Multilaterali	80%	80%	85%	90%
<b>Risultato 4.2</b> Aumentata l'accountability degli Organismi Multilaterali attraverso il rafforzamento della partecipazione al Multilateral Organization Performance Assessment Network - MOPAN	Partecipazione alle attività del MOPAN	85%	100%	100%	100%

### 3.5 Assistenza umanitaria e fragilità

Gli obiettivi di efficacia in ambito di aiuto umanitario sono stati ampiamente discussi nell'ambito del *World Humanitarian Summit* sull'Efficacia dell'Aiuto Umanitario, nell'ambito del quale l'Italia ha assunto oltre 70 specifici impegni e sottoscritto il *Grand Bargain* e la Carta sull'inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario. Considerato tale quadro l'aiuto umanitario italiano si concentrerà in particolare nei seguenti ambiti:

- a) **Nesso umanitario, sviluppo e pace.** La natura protratta delle crisi umanitarie ha evidenziato la necessità di superare la tradizionale distinzione fra aiuto umanitario e sviluppo. La risposta alle crisi non può venire dal solo sistema umanitario, ma è fondamentale che anche la cooperazione allo sviluppo intervenga per contribuire a ridurre le cause profonde delle crisi – soprattutto nei contesti di fragilità – e per rafforzare la resilienza delle popolazioni e dei sistemi locali.

In particolare, è fondamentale sostenere i processi di ricostruzione e di stabilizzazione civile, la giustizia di transizione, il rafforzamento delle istituzioni, la democratizzazione e lo sviluppo della società civile, la riduzione, prevenzione e preparazione ai disastri, la resilienza delle popolazioni, soprattutto le più vulnerabili (rifugiati, *returnees*, migranti, minori, persone con disabilità, donne, anziani). A tal fine, le organizzazioni umanitarie ed i donatori si sono impegnati a:

- i. investire nell'analisi del rischio ed incentivare la risposta tempestiva al fine di minimizzare l'impatto e la frequenza di rischi conosciuti;
- ii. sostenere la leadership locale, nazionale e regionale; rafforzare la capacità dei sistemi di risposta; evitare duplicazioni nel meccanismo di risposta internazionale – laddove possibile;
- iii. fornire protezione e assistenza umanitaria che sia prevedibile e flessibile, in accordo con i principi umanitari;
- iv. superare le divisioni fra aiuto umanitario e sviluppo, attraverso un lavoro coordinato volto a definire obiettivi comuni per assicurare che i bisogni umanitari siano raggiunti e ridurre il rischio e le vulnerabilità su un arco temporale pluriennale, sulla base del vantaggio comparato dei diversi attori coinvolti. Il primato dei principi umanitari deve comunque essere salvaguardato.

Inoltre, si è progressivamente affermata la necessità di un allargamento del nesso umanitario e sviluppo alla dimensione "pace", considerata fondamentale in particolare laddove le crisi umanitarie sono originate da conflitti. Ciò anche in coerenza con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 16 dell'Agenda 2030, secondo il quale una condizione imprescindibile per il raggiungimento degli OSS è la progressiva eliminazione della causa di violenza e fragilità.

#### IMPEGNI INTERNAZIONALI SOTTOSCRITTI DALL'ITALIA

##### WHS – Impegno 1. Tavola rotonda 6 "*Changing people's lives: from delivering aid to ending need*":

*"Commit to a new way of working that meets people's immediate humanitarian needs, building toward reduced risk and vulnerability in the longer term through the achievement of collective outcomes".*

- a) **Anticipate, Do Not Wait:** *to invest in risk analysis and to incentivize early action in order to minimize the impact and frequency of known risks and hazards on people.*
- b) **Reinforce, Do Not Replace:** *to support and invest in local, national and regional leadership, capacity strengthening and response systems, avoiding duplicative international mechanisms wherever possible.*
- c) **Preserve and retain emergency capacity:** *to deliver predictable and flexible urgent and life-saving assistance and protection in accordance with humanitarian principles.*
- d) **Transcend Humanitarian-Development Divides:** *work together, toward collective outcomes that ensure humanitarian needs are met, while at the same time reducing risk and vulnerability over multiple years and based on the comparative advantage of a diverse range of actors. The primacy of humanitarian principles will continue to underpin humanitarian action.*

**Grand Bargain 2016:**

*"Workstream 10: Enhance engagement between humanitarian and development actors*

*The High-Level Panel on Humanitarian Financing and Core Responsibility Four of the Secretary- General's Report (change people's lives – from delivering aid to ending need) both articulate the importance of shrinking humanitarian needs while also recognising the humanitarian financing gap.*

*This is particularly important in situations of fragility and protracted crises. A better way of working is not about shifting funding from development to humanitarian programmes or from humanitarian to development actors. Rather, it is about working collaboratively across institutional boundaries on the basis of comparative advantage. This way of working does also not deviate from the primacy of humanitarian principles.*

*Aid organisations and donors commit to:*

- a. Use existing resources and capabilities better to shrink humanitarian needs over the long term with the view of contributing to the outcomes of the Sustainable Development Goals. Significantly increase prevention, mitigation and preparedness for early action to anticipate and secure resources for recovery. This will need to be the focus not only of aid organisations and donors but also of national governments at all levels, civil society, and the private sector.*
- b. Invest in durable solutions for refugees, internally displaced people and sustainable support to migrants, returnees and host/receiving communities, as well as for other situations of recurring vulnerabilities.*
- c. Increase social protection programmes and strengthen national and local systems and coping mechanisms in order to build resilience in fragile contexts.*
- d. Perform joint multi-hazard risk and vulnerability analysis, and multi-year planning where feasible and relevant, with national, regional and local coordination in order to achieve a shared vision for outcomes. Such a shared vision for outcomes will be developed on the basis of shared risk analysis between humanitarian, development, stabilisation and peacebuilding communities.*
- e. Galvanise new partnerships that bring additional capabilities and resources to crisis affected states through Multilateral development Banks within their mandate and foster innovative partnerships with the private sector."*

**b) Localizzazione**

I governi, la società civile e le comunità locali e nazionali, oltre che la Croce/Mezzaluna Rossa, sono spesso i primi a rispondere alle crisi, essendo presenti nel territorio in precedenza, e rimanendo durante e dopo l'emergenza. E' dunque cruciale rendere la risposta umanitaria quanto più possibile locale, riconoscendo al contempo il ruolo chiave degli attori internazionali nelle situazioni di conflitto armato. A tal fine, è necessario:

- i. potenziare le OSC locali affinché svolgano un ruolo centrale nella programmazione e nell'attuazione dell'azione umanitaria;
- ii. garantire che coloro che sono coinvolti in prima linea nella risposta ("*front-line responders*") siano inclusi nelle piattaforme di coordinamento e nei processi di risposta; a tal fine, dovranno essere rafforzati i partenariati e l'accesso diretto ai fondi da parte di tali soggetti.

**IMPEGNI INTERNAZIONALI SOTTOSCRITTI DALL'ITALIA****WHS – Impegno 1. Tavola rotonda n. 7 "*Financing: investing in humanity*".**

*Core Commitment 2: Commit to empower national and local humanitarian action by increasing the share of financing accessible to local and national humanitarian actors and supporting the enhancement of their national delivery systems, capacities, and preparedness planning.*

*Italy commits to contribute to a reconfiguration of the international humanitarian financing system to allow critical front-line responder to access adequate, timely and quality funding on a fair basis by:*

- 1) empowering national NGOs to play a central role in programming and delivering principled and coordinated humanitarian assistance;*
- 2) ensuring front-line responders are included in collective coordination platforms and response processes have a seat at the table in collective response processes, thereby promoting stronger partnerships and increased direct access of local and national front-line responding NGOs to humanitarian funding;*

**Grand Bargain 2016:**

*"Workstream 2: More support and funding tools for local and national responders*

*National and local responders comprising governments, communities, Red Cross and Red Crescent National Societies and local civil society are often the first to respond to crises, remaining in the communities they serve before, after and during*

*emergencies. We are committed to making principled humanitarian action as local as possible and as international as necessary recognising that international humanitarian actors play a vital role particularly in situations of armed conflict. We engage with local and national responders in a spirit of partnership and aim to reinforce rather than replace local and national capacities.*

*Aid organisations and donors commit to:*

- (1) Increase and support multi-year investment in the institutional capacities of local and national responders, including preparedness, response and coordination capacities, especially in fragile contexts and where communities are vulnerable to armed conflicts, disasters, recurrent outbreaks and the effects of climate change. We should achieve this through collaboration with development partners and incorporate capacity strengthening in partnership agreements.*
- (2) Understand better and work to remove or reduce barriers that prevent organisations and donors from partnering with local and national responders in order to lessen their administrative burden.*
- (3) Support and complement national coordination mechanisms where they exist and include local and national responders in international coordination mechanisms as appropriate and in keeping with humanitarian principles.*
- (4) Achieve by 2020 a global, aggregated target of at least 25 per cent of humanitarian funding to local and national responders as directly as possible to improve outcomes for affected people and reduce transactional costs.*
- (5) Develop, with the Inter-Agency Standing Committee (IASC), and apply a 'localisation' marker to measure direct and indirect funding to local and national responders.*
- (6) Make greater use of funding tools which increase and improve assistance delivered by local and national responders, such as UN-led country-based pooled funds (CBPF), IFRC Disaster Relief Emergency Fund (DREF) and NGO-led and other pooled funds.*

### **c) Semplificazione e armonizzazione della reportistica**

Le richieste relative alla reportistica dei programmi di aiuto umanitario sono cresciute notevolmente durante gli anni, sia per esigenze legali ed amministrative dei donatori, sia per questioni legate alla necessità di verificare l'*accountability*, l'efficacia e l'efficienza degli interventi finanziati.

Tuttavia, è interesse comune rendere la reportistica più semplice ed armonizzata fra i donatori affinché si riducano i costi legati alla relativa elaborazione – pur salvaguardandone la qualità. In particolare, le organizzazioni umanitarie ed i donatori si sono impegnati a:

- i. semplificare e armonizzare i requisiti relativi alla reportistica entro la fine del 2018, attraverso la riduzione del suo volume, la definizione di una terminologia congiunta e condivisa, l'identificazione di requisiti chiave, lo sviluppo di una struttura comune;
- ii. investire in sistemi tecnologici per la reportistica che facilitino l'accesso all'informazione;
- iii. potenziare la qualità della reportistica per rilevare al meglio i risultati, consentire di apprendere dalle esperienze e rafforzare l'efficienza della reportistica.

#### **IMPEGNI INTERNAZIONALI SOTTOSCRITTI DALL'ITALIA**

##### **Grand Bargain 2016:**

*Workstream 9: "Harmonise and simplify reporting requirement"*

*Reporting requirements have grown over the years for specific and valid reasons including legal requirements associated with accountability and managing risk, to build trust, raise funds, for diplomatic purposes and to improve quality. A wide range of sectors and organisations report to one another, including institutional donors, UN agencies, IOM, international and national NGOs and the*

*Red Cross Red Crescent Movement. We have a common interest in ensuring that programmatic reporting is substantive and qualitative while also lean enough to allow for the most efficient use of resources to assist people in need*

*Aid organisations and donors commit to:*

- (1) Simplify and harmonise reporting requirements by the end of 2018 by reducing its volume, jointly deciding on common terminology, identifying core requirements and developing a common report structure.*
- (2) Invest in technology and reporting systems to enable better access to information.*
- (3) Enhance the quality of reporting to better capture results, enable learning and increase the efficiency of reporting.*

#### d) Fragilità e situazioni di conflitto

I programmi di aiuto umanitario e di sviluppo che intervengano in situazioni di fragilità o conflitto devono allinearsi al principio del “Do no harm”. Tale principio riconosce che – nel caso non siano adeguatamente formulati e realizzati - gli interventi internazionali possono creare divisioni sociali e aumentare la corruzione o gli abusi.

Pertanto, in tali contesti è fondamentale realizzare delle adeguate analisi sulle cause della fragilità, sulle dinamiche del conflitto e sugli impatti che le decisioni di finanziamento possono avere sui sistemi locali, in termini di riforma, conflitto, povertà e sicurezza.

#### IMPEGNI INTERNAZIONALI SOTTOSCRITTI DALL'ITALIA

##### Principles for Good International Engagement in Fragile States and Situations – 3/ 4 aprile 2007

**Do no harm.** International interventions can inadvertently create societal divisions and worsen corruption and abuse, if they are not based on strong conflict and governance analysis, and designed with appropriate safeguards. In each case, international decisions to suspend or continue aid-financed activities following serious cases of corruption or human rights violations must be carefully judged for their impact on domestic reform, conflict, poverty and insecurity.

Harmonised and graduated responses should be agreed, taking into account overall governance trends and the potential to adjust aid modalities as well as levels of aid. Aid budget cuts in-year should only be considered as a last resort for the most serious situations. Donor countries also have specific responsibilities at home in addressing corruption, in areas such as asset recovery, anti-money laundering measures and banking transparency. Increased transparency concerning transactions between partner governments and companies, often based in OECD countries, in the extractive industries sector is a priority

##### WHS – Impegno 1. Tavola rotonda n. 7 “Financing: investing in humanity”

Increase substantially and diversify global support and share of resources for humanitarian assistance aimed to address the differentiated needs of populations affected by humanitarian crises in fragile situations and complex emergencies, including increasing cash-based programming in situations, where relevant.

- increase the percentage of ODA targeted at the most fragile and conflict affected countries;

##### WHS – Impegno 1. Tavola rotonda 1. “Political leadership to prevent and end conflicts”

Commit to act early upon potential conflict situations based on early warning findings and shared conflict analysis, in accordance with international law.

- Italy will strengthen and if necessary, develop comprehensive, shared frameworks for conflict and risk analysis including early warning mechanisms at the local, national, regional and international level.

In tale ambito vengono identificati 4 principali risultati articolati in distinte attività.

## MACRO RISULTATO 5

**È rafforzata l'efficacia della risposta della cooperazione italiana alle crisi umanitarie e nelle situazioni di fragilità attraverso l'introduzione di una strategia che promuove il nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace, il rafforzamento del coinvolgimento delle OSC locali quali partner esecutivi, la semplificazione e l'armonizzazione delle procedure.**

Risultato	INDICATORE	BASE LINE 2019	TARGET		
			2020	2021	2022
<b>Risultato 1. L'aiuto umanitario italiano è dotato di una strategia che promuove il nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace</b>					
<b>Attività 1.1</b> Promuovere l'adozione da parte del CICS di Linee guida strategiche sul nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace, volte a definire i principi e le modalità operative che l'aiuto umanitario italiano adotterà al fine di favorire un migliore coordinamento, coerenza e sinergia fra aiuto umanitario, sviluppo e pace	Linee Guida	Assenza di Linee Guida	Draft	Adozione	Verifica
<b>Attività 1.2</b> L'AICS aggiornerà il Marker efficacia aiuto umanitario al fine di monitorare l'allineamento degli interventi di aiuto umanitario e di LRRD ai principi contenuti nelle sopra menzionate linee guida (coerente con attività 3.1 macro risultato 2)	Marker efficacia aiuto umanitario	Presenza di un marker efficacia aiuto umanitario che non contiene espliciti riferimenti al nesso	Draft	Sperimentazione	Approvazione
<b>Attività 1.3</b> L'AICS aggiornerà il Marker efficacia per i programmi di sviluppo al fine di monitorare l'allineamento degli interventi di sviluppo ai principi contenuti nelle sopra menzionate linee guida	Marker efficacia programmi di sviluppo	Presenza di un marker efficacia sviluppo che non contiene espliciti riferimenti al nesso	Draft	Sperimentazione	Approvazione

Risultato	INDICATORE	BASE LINE 2019	TARGET		
			2020	2021	2022
<b>Risultato 2</b> <b>I formati e le procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario sul canale bilaterale a soggetti non profit sono fruibili anche dalle OSC locali, oltre che internazionali.</b>					
<b>Attività 2.1</b> L'AICS aggiornerà le procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario sul canale bilaterale a soggetti non profit al fine di renderle più fruibili per le OSC locali e internazionali con la traduzione dei bandi e dei documenti di progetto (proposta di progetto, rapporti di monitoraggio, ecc).	Bandi e documenti in lingua inglese, francese ed eventuali altre lingue.	Procedure solo in lingua italiana	Draft	Approva zione	Uso
<b>Risultato 3</b> <b>I formati per la reportistica sono semplificati e armonizzati con gli altri donatori internazionali.</b>					
<b>Attività 3.1</b> In base agli esiti della sperimentazione del Gruppo di lavoro del Grand Bargain "Work Stream 9 - Harmonise and Simplify Reporting Requirements" relativa all'armonizzazione dei formati di reportistica di monitoraggio (cosiddetto "Common 8+3 Template"), l'AICS valuterà l'eventuale adozione di nuovi formati in coordinamento con altri donatori umanitari.	Nuovi formati di reportistica adottati in comune accordo con altri donatori umanitari	Sperimentazione avviata nell'ambito del GB per Myanmar, Somalia e Iraq (agosto 2017/ agosto 2019)	Analisi e follow up sperimentazione	Analisi e follow up sperimentazione	Approvazione

Risultato	INDICATORE	BASE LINE 2019	TARGET		
			2020	2021	2022
<p><b>Attività 3.2</b> L'AICS procederà ad un aggiornamento del Manuale operativo "Linee guida per le iniziative bilaterali di aiuto umanitario" e delle procedure "Condizioni e modalità per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario sul canale bilaterale a soggetti non profit" al fine di una ulteriore semplificazione e armonizzazione con le altre procedure vigenti in AICS, oltre che per ottimizzare i tempi di attuazione delle iniziative di aiuto umanitario.</p>	<p>i) Nuovo Manuale per le iniziative bilaterali di aiuto umanitario; ii) Nuove procedure per la gestione e per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario sul canale bilaterale a soggetti non profit; iii) Formati standard aggiornati</p>	<p>Linee guida e Formati Standard approvati con Delibera n. 102 del 2016 e successive revisioni; Procedure approvate con Delibera n. 80 del 2016 e con Delibera n. 49 del 2018.</p>	Draft	Sperimentazione	Approvazione
<p><b>Risultato 4</b> <b>Nei contesti di fragilità i Programmi paese includono misure per prevenire i conflitti e affrontare le cause della fragilità e delle disuguaglianze</b></p>					
<p><b>Attività 4.1</b> Elaborazione di uno strumento per l'analisi dei conflitti e delle fragilità per i Programmi Paese e per i relativi interventi, sulla base degli strumenti in uso a livello internazionale.</p>	<p>Presenza dello strumento di analisi</p>	<p>Assenza dello strumento di analisi</p>	Draft	Sperimentazione	Approvazione
<p><b>Attività 4.2</b> Introduzione di un sistema di verifica dell'allineamento dei programmi (Sviluppo e Umanitario) in situazioni di fragilità con il principio del do no harm, in linea con le buone prassi internazionali.</p>	<p>Presenza del sistema di verifica</p>	<p>Assenza del sistema di verifica</p>	Draft	Sperimentazione	Approvazione

### 3.6 Leave no one behind

L'applicazione del principio Leave no one behind è fondamentale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

La Global Partnership for Effective Development Co-operation sta effettuando un'ampia discussione su come incorporare questo principio tra le proprie attività. Si sono pertanto identificate, in forma preliminare, quattro azioni che, in linea con quanto emergerà dal dibattito internazionale nell'ambito della GPEDC, verranno ampliate. Un'attenzione particolare verrà data alla definizione di metodologie per l'identificazione dei gruppi più marginalizzati, e in linea con il dibattito in sede OCSE-DAC, per la misurazione dei risultati in applicazione del principio del "non lasciare nessuno indietro".

Vengono pertanto identificati 2 specifici risultati.

#### MACRO RISULTATO 6

**La cooperazione italiana ha rafforzato il proprio contributo all'applicazione del principio del *Leave no one behind*.**

Risultato	Indicatore	BASE LINE 2018	TARGET		
			20	21	22
<b>Risultato 1</b> Aumentata la percentuale di erogazioni per programmi a favore dell'uguaglianza di genere ( <i>gender equality and women empowerment</i> )	Erogato per programmi con marker gender principale sul totale dell'erogato nell'anno	5,5% principale	+5%	+7%	+10 %
<b>Risultato 2</b> Aumentata la percentuale di erogazioni per programmi a favore di disabili	Erogato per programmi con marker disabilità principale sul totale dell'erogato nell'anno	2,9% principale	+5%	+5%	+5%